Inchiesta sul S. Anna «Io, dimenticato dalla Cardiologia»

La testimonianza. La moglie di un ex paziente racconta «Mio marito nell'aprile 2017 doveva fare un intervento Saremmo ancora in attesa non fossimo andati a Milano»

PAOLO MORETTI

«Sa qual è la cosa che addolora di più? Che il Sant'Anna è il nostro ospedale. Ma dopo quello che è successo a mio marito difficilmente ci torneremo». Non è arrabbiata mentre racconta, Miriam. Piuttosto dalla sua voce emerge l'amarezza per ciò che, nell'aprile di un anno fa, è successo a suo marito Dario.

La donna ha contattato La Provincia per raccontare la storia sua e del marito dopo gli articoli dedicati all'inchiesta interna sui presunti problemi organizzativi all'interno del reparto di Cardiologia.

«Agli inizi di aprile dello scorso anno - ricorda Miriam - il dottor **Mario Galli** (il responsabile dell'unità operativa di emodinamica ndr) visita mio marito e decide di farlo ricoverare per il giorno successivo per poter procedere con una coronarografia» per poter liberare una coronaria che sembrava essersi occlusa. «Il giorno dopo arriviamo in Cardiologia ma l'infermiera dice che non risulta alcun ricovero previsto per mio marito (già all'epoca Cardiologia ed Emodinamica risultano non più collegate, essendo passata quest'ultima sotto il dipartimento di emergenza ed urgenza ndr). In ogni caso, viste le sue condizioni, passiamo attraverso il pronto soccorso, anche perché mio marito ha una crisi, e così viene fatto il ricovero. Il giorno dopo, era un giovedì lo ricordo molto bene, mio marito va in sala operatoria. Ma l'intervento non va a buon fine. Ricordo che il dottor Galli si era molto arrabbiato perché non c'era la strumentazione adeguata in sala operatoria».

> «Il giorno in cui lo hanno dimesso ci hanno dato il foglio clinico di un altro paziente»

Dimesso senza essere operato

Pare che l'operazione fosse abbastanza complessa, e che per poterla fare sarebbe servito materiale operatorio specifico per le occlusioni coronariche complesse.

«Dopo due giorni in reparto, mio marito viene dimesso. E in reparto ci dicono che lo avrebbero riconvocato per ripetere la procedura con diversa strumentazione. Un po' esasperati torniamo a casa - prosegue ancora Miriam - ma quando arriviamo scopriamo in reparto che ci avevano dato il foglio di dimissioni con i dati personali e clinici di un altro paziente». È la goccia che fa traboccare il vaso. «Sapevamo che c'era una coronaria chiusa, che bisognava intervenire, mio marito non stava bene e quindi abbiamo deciso di andare a Milano, al Niguarda». Qui Dario viene preso in carico, e alcuni giorni più tardi verrà operato con successo.

L'incontro con il primario

«Ho chiesto un incontro con il primario, il dottor **Carlo Campana** - prosegue ancora Miriam - Alcuni giorni dopo vengo ricevuta. Gli racconto del fogli di dimissioni sbagliato, dei problemi avuti in reparto, e lui mi ha fatto capire che non dovevo metterla giù troppo dura. Sta di fatto che a oggi, sono passati 14 mesi, ancora nessuno ci ha chiamato dal Sant'Anna. Non fossimo andati al Niguarda, mio marito sarebbe potuto rimanere chissà quanto con una coronaria chiusa».

Il racconto sembra farsi ancor più amaro quando la donna commenta: «E pensare che sappiamo che esistono bravi professionisti al Sant'Anna. Anche la Niguarda ci hanno detto: all'emodinamica di Como siete capitati bene. Ma mi chiedo: se non ci fossimo mossi e non avessimo avuto l'opportunità di rivolgerci a Milano, cosa sarebbe accaduto?». Oggi, a 63 anni, Dario «sta bene, grazie. Siamo stati fortunati».

Un'area dell'ospedale Sant'Anna, a San Fermo della Battaglia

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 GIUGNO 2018